

Il progetto, la sfida

Pozzuoli guarda avanti «Oltre il bradisismo ecco la città del futuro»

IL RIASSETTO

Nello Mazzone

Dopo un quarto di secolo, Pozzuoli è pronta ad approvare il suo nuovo piano urbanistico che punta sullo sviluppo turistico sostenibile, su strategie urbanistiche che si riadattano e rispondono alla recrudescenza bradisismica e sulla gestione diretta della millenaria spiaggia dell'antica Puteoli, riemmersa sul lungomare di via Napoli grazie al continuo innalzamento del suolo causato dalle scosse degli ultimi mesi. «Pozzuoli 2050» è, insieme, il titolo ma anche l'obiettivo del futuro urbanistico della quinta città campana per numero di residenti: un programma ambizioso per i prossimi 25 anni per abitare, lavorare e investire in sicurezza in un territorio dalle grandi potenzialità, come ha ricordato il direttore del quotidiano Il Mattino, Vincenzo Di Vincenzo, nel suo intervento introduttivo alla tavola rotonda di ieri pomeriggio al Rione Terra. Di Vincenzo ha sottolineato «la vocazione turistica della millenaria storia di Pozzuoli, ma anche l'attenzione rivolta alle moderne start-up imprenditoriali» e la necessità di garantire «una comunicazione rigorosa, scrupolosa e corretta, offrendo un racconto serio e veritiero al tempo del bradisismo».

LA PROGRAMMAZIONE

Pozzuoli convive da una dozzina di anni con l'allerta gialla ed è chiaro che ogni serio discorso di programmazione debba tenere in debito conto questa circostanza. Con equilibrio. «Grazie al lavoro dei tecnici coordinati dal dirigente Agostino Di Lorenzo, siamo ormai pronti ad andare in Consiglio comunale per approvare il Puc di Pozzuoli – ha sottolineato il sindaco di Pozzuoli, Gigi Manzoni –. Un piano innovativo, che per la prima volta nella storia della città recepisce nella pianificazione le prescrizioni del rischio bradisismo, valorizza la linea di costa e la mobilità sostenibile». Nel nuovo Puc «Pozzuoli 2050», ci sono gli hub di protezione civile per l'accoglienza della popolazione

**PROGRAMMI
SULLA COSTA
DA BAGNOLI A LICOLA
PER RILANCIARE
LE ATTIVITÀ BALNEARI
E LA ZONA PORTUALE**

► Nel disegno del piano urbanistico un riassetto con lo scenario al 2050

ne in caso di emergenza sismica, ma anche il ridisegno di una ventina di aree agricole attrezzate nelle macrozone della città di Pozzuoli.

«In pratica – ha spiegato il dirigente comunale Agostino Di Lorenzo – in queste aree agricole dismesse da almeno 3 anni e localizzate a ridosso delle vie di fuga, si potranno realizzare strutture turistico-ricettive leggere con tende e casette amovibili che, in caso di emergenza, diventeranno aree provvisorie di protezione civile». Verranno, poi, installati una cinquantina di accelerometri, negli otto quartieri di Pozzuoli, per misurare praticamente in tempo reale l'impatto delle scosse. E, poi, spazio al Pad, il piano della linea di costa: per la prima volta Pozzuoli, come avvenuto a Portici e a Napoli, punta sulla gestione comunale diretta del nuovo arenile del lungomare di via Napoli, riemerso con il bradisismo.

Un'idea condivisa con Enzo Cuomo, ex sindaco di Portici e

► Nuovi servizi, hub per le emergenze e nelle aree storiche sviluppo turistico



IL MEETING
La presentazione al Rione Terra del Puc atteso da 25 anni. Sotto da sinistra l'assessore regionale all'urbanistica Enzo Cuomo, il direttore de Il Mattino Vincenzo Di Vincenzo, il sindaco Luigi Manzoni, il presidente Ance Campania Angelo Lancellotti

NeaPhoto Sergio Siano

da alcuni mesi assessore regionale al Governo del territorio. «A Pozzuoli è stato avviato un percorso condiviso con la Regione per garantire sviluppo, in un quadro rigoroso di rispetto delle norme urbanistiche e di tutela del territorio – dice l'assessore regionale Cuomo –. C'è grande senso di responsabilità e un dialogo costante tra tutte le istituzioni coinvolte, a cominciare dalla soprintendenza».

LA SFIDA

Guardano con «grande attenzione e interesse» al Puc di Pozzuoli e alla sfida dell'America's Cup anche l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, come ha sottolineato nel suo intervento il presidente Ance Campania Angelo Lancellotti. Di una «sfida epocale, come sta avvenendo a Quarto con il nuovo Puc atteso da oltre quarant'anni e che sta per essere approvato dopo un confronto costante con Regione e Città Metropolitana» ha parlato, invece, il sindaco di Quarto e consigliere metropolitano al Patrimonio, Antonio Sabino, mentre il sindaco di Bacoli Josi Gerardo Della Ragione ha posto l'attenzione sul «ruolo insostituibile che deve avere il nuovo piano intermodale in cui Pozzuoli e Bacoli siano la porta dei Campi Flegrei, con una mobilità sostenibile e moderna».

«Il piano coniuga la strategia di resilienza socio-urbanistica con l'attenzione allo spazio storico-archeologico e alla ristrutturazione degli edifici esistenti – conclude l'urbanista Francesco Domenico Moccia, coordinatore scientifico del Puc di Pozzuoli –. In una logica di convivenza sicura con il millenario bradisismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le minacce sui social

Quarto, il sindaco in visita a Casa Mehari

In visita a Casa Mehari dopo le minacce ricevute. Il sindaco di Quarto Antonio Sabino (nella foto), che ha dato impulso alla demolizione dell'ex cementificio della camorra e per questo ha ricevuto intimidazioni e accuse sui social, è stato ieri nel bene confiscato di Quarto divenuto Casa Mehari. E lì, a Radio Mehari, ha parlato del suo impegno per la legalità: «Completata la demolizione dell'ex cementificio, tra settembre e ottobre inauguriamo un grande centro culturale con un'arena all'aperto da 400 posti». All'appuntamento era presente, tra gli altri, anche il



presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli: «L'Ordine, che a Casa Mehari organizza convegni e incontri di formazione, è qui per esprimere piena e convinta solidarietà al sindaco Sabino».

Dalla prima di Cronaca

L'AMORE DEI CANI E L'INCIVILTÀ UMANA

Antonio Coppola

Si stima che nel nostro Paese vaghino più di 600mila cani randagi ed oltre 100mila sono quelli ospitati nelle strutture sanitarie e di rifugio. Secondo il Ministero della Salute, la Campania è una delle regioni italiane con il più elevato numero di ingressi nei canili: circa 14mila all'anno di cui solo un quarto viene dato in adozione e appena 900 ritornano dai loro proprietari. Tutto ciò comporta costi significativi per le amministrazioni pubbliche e genera problematiche che investono la sicurezza stradale, la salute pubblica e il decoro urbano. Un cane spaventato che attraversa improvvisamente una carreggiata può provocare incidenti

anche molto gravi, mettendo a rischio la vita degli automobilisti, dei motociclisti e dello stesso animale. Le cause dell'abbandono sono diverse ma riconducibili quasi sempre a una scelta irresponsabile dell'uomo. Con l'arrivo dell'estate il fenomeno registra tradizionalmente un'impennata, perché alcuni proprietari considerano l'animale un ostacolo ai loro programmi di vacanza. Altre volte incidono difficoltà economiche, problemi abitativi, malattie o decessi dei proprietari. Non mancano i casi legati a cucciolate indesiderate, conseguenza della mancata sterilizzazione, o a persone che adottano un cane senza aver valutato adeguatamente l'impegno richiesto

nel lungo periodo. Un animale, infatti, non è un oggetto da acquistare d'impulso, né un passatempo destinato ad esaurirsi con il passare dei mesi. Accogliere un cane significa assumersi una responsabilità che può durare dieci, quindici anni o anche più, durante i quali occorre garantirgli cure, assistenza sanitaria, attenzioni, tempo e risorse economiche. Perciò assume un valore particolare l'iniziativa napoletana dedicata all'adozione consapevole. Favorire l'incontro tra cittadini e animali ospitati nei canili non significa soltanto trovare una casa a chi ne è privo, ma anche diffondere una cultura della responsabilità e del rispetto. Informare correttamente le famiglie sui doveri del proprietario,

sulla gestione sanitaria e comportamentale dell'animale, sull'importanza della sterilizzazione, dell'identificazione mediante microchip e della corretta relazione uomo-cane rappresenta uno degli strumenti più efficaci per prevenire futuri abbandoni. Oggi, peraltro, esistono numerose alternative per chi deve affrontare periodi di assenza o vacanze: strutture ricettive che accolgono animali, pensioni specializzate, servizi di pet sitting, associazioni di supporto e una rete, sempre più ampia, di servizi dedicati che consentono di conciliare le esigenze delle persone con il benessere dei propri compagni a quattro zampe. Serve soprattutto una scelta di responsabilità. Il grado di

civiltà di una comunità si misura anche dal modo in cui tratta gli esseri più fragili e dipendenti dalle cure altrui. Contrastare gli abbandoni, promuovere le adozioni, prevenire il randagismo e combattere ogni forma di maltrattamento non è soltanto una questione che riguarda chi ama gli animali, ma un interesse collettivo che coinvolge sicurezza, convivenza e qualità della vita. In fondo, i cani chiedono molto meno di quanto siano capaci di offrire: affetto incondizionato, fedeltà, compagnia e una straordinaria capacità di rendere migliore la vita delle persone. Cerchiamo allora di restituire loro almeno una parte di ciò che ogni giorno donano a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA